



Arcidiocesi
di Milano

La sua croce è la nostra speranza

Sussidio per la celebrazione
comunitaria
della Via Crucis



CENTRO AMBROSIANO

Arcidiocesi di Milano

La sua croce è la nostra speranza

Sussidio
per la celebrazione comunitaria
della Via Crucis



CENTRO AMBROSIANO

Le riflessioni dei papi Francesco,
Benedetto XVI e Giovanni Paolo II
sono tratte da varie omelie e catechesi.

Testi dei papi:

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

Testi biblici:

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da
Siena, Roma 2008.

© 2025 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Tel. 02.671316.1

email: libri@chiesadimilano.it

www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-772-9

Presentazione

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. (*Spes non confundit*, 20)

Queste parole di papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo 2025, ci aiutano a vivere il pio esercizio della Via Crucis da "pellegrini di speranza". I commenti di papa Francesco, di Benedetto XVI e di san Giovanni Paolo II ci permettono di sostare a ogni stazione con uno sguardo di profondità e di partecipazione.

Nel 1991 san Giovanni Paolo II ha voluto dare al percorso un riferimento biblico più evidente tralasciando alcuni quadri proposti dalla pietà popolare e privilegiando altri momenti presentati dai Vangeli. Senza sottovalutare il cammino tradizionale, proponiamo quanto era stato motivo di preghiera al Colosseo nel 1991 e anche in qualche anno successivo.

Introduzione

Canto d'ingresso

**T. Cristo Gesù, Salvatore, tu sei Parola del Padre,
qui ci raduni insieme, tu! Qui ci raduni insieme!**

Cuore di Cristo Signore,
tu cambi il cuore dell'uomo,
qui ci perdoni e salvi, tu!
Qui ci perdoni e salvi.

T. Cristo Gesù...

Croce, che porti il dolore,
noi ti portiamo fedeli,
a te va il nostro canto, a te!
A te va il nostro canto.

T. Cristo Gesù...

Luce, che rompe la notte,
noi ti cerchiamo feriti,
a te volgiamo gli occhi, a te!
A te volgiamo gli occhi.

T. Cristo Gesù...

Madre, donata dal Figlio,
vergine forte e amorosa,
in te la nostra pace,
in te la nostra pace.

T. Cristo Gesù...

Saluto

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

V. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

L. In questo anno giubilare, da “pellegrini di speranza”, guardiamo alla croce di Gesù come alla sorgente della nostra speranza. Gesù, innalzato sulla croce, ci dice la verità di un Amore fedele e gratuito. Il suo perdono non è solo cancellazione delle nostre colpe, ma dono del suo Spirito che ci rende uomini nuovi, capaci di amore e di misericordia. «La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: “Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita” (Rm 5,10).» (*Spes non confundit*, 3).

V. Prima di percorrere insieme alcune tappe della Via Crucis, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo il perdono.

V. Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola, Kyrie eleison.

T. Kyrie eleison.

V. Tu che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te, Kyrie eleison.

T. Kyrie eleison.

V. Tu che ci sottoponi al giudizio della tua croce, Kyrie eleison.

T. Kyrie eleison.

V. Preghiamo. Il Sangue prezioso del tuo Figlio unigenito ha reso sacro, o Dio, l’emblema della croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza; a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo concedi sempre la tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Prima stazione

Gesù nell'orto degli ulivi

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

Riflessione

Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del Getsèmani; anche qui prega il Padre. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È triste e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cfr. Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore, Gesù non è solo, sta col Padre. Noi, invece, nei nostri Getsèmani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci come Gesù a lui e alla sua volontà, che è il

nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri Getsèmani - ognuno di noi ha i propri Getsèmani o li ha avuti o li avrà - ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro Getsèmani, ricordiamoci di pregare così: "Padre". (Francesco)

Invocazioni

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Abbà, Padre! Tutto è possibile a te.

- Nel tempo della paura e della solitudine. **R.**
- Nell'ora della sofferenza e della morte. **R.**
- Quando, oppressi dai problemi, siamo tentati di lasciarci vincere dalla disperazione e non siamo capaci di abbandonarci. **R.**

Stabat Mater

Chiuso in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**